



La Scala Santa

Testi di Elena Onori

Il Laterano: le vicende storiche

La Scala Santa

- L'architettura e il programma iconografico
- La scala principale
- Le scale laterali

La Chiesa dedicata a San Lorenzo

La Cappella del Crocifisso

La Cappella di San Silvestro

Il Sancta Sanctorum

- L'icona del Sancta Sanctorum, detta *Acheropita*

The Holy Stairs **English Version**

Il Laterano: le vicende storiche

La zona dove oggi sorge il Santuario della Scala Santa è una delle più importanti nella storia urbanistica di Roma. L'area è ricca di sostrati archeologici e architettonici che testimoniano il passaggio di varie epoche, che vanno dall'età romana a quella medievale, dal Rinascimento all'epoca risorgimentale e postunitaria, e di numerosi protagonisti. Il Santuario è delimitato a nord dai ruderi dell'acquedotto neroniano, a ovest da Piazza San Giovanni in Laterano, a sud dalla spianata antistante alla basilica lateranense e a est da via Emanuele Filiberto, dove un tempo vi erano orti e giardini. Alla sinistra del Santuario si trova, sin dall'epoca di Pio IX, il convento dei padri Passionisti a cui sono stati affidati la custodia e il culto della Scala Santa. Dalla destra della facciata si accede all'oratorio del SS. Sacramento, a cui è addossata l'imponente edicola neoclassica del Triclinio leoniano di papa Leone III (795-816).

Papa Sisto V e il suo architetto Domenico Fontana ridisegnarono completamente l'area del Laterano, demolendo le vestigia dell'antico Patriarcio e inserendo la basilica, il nuovo Palazzo Apostolico e il santuario della Scala Santa in uno dei punti focali più scenografici del pellegrinaggio nella Città Eterna.

Già dalla metà del XVI secolo, salire in ginocchio la Scala, ritenuta percorsa da Gesù per andare davanti a Pilato, rientrava nella visita delle Sette Chiese raccomandata da San Filippo Neri. La Scala e la basilica di San Giovanni erano poste simbolicamente al termine del cammino dei pellegrini provenienti dal Colosseo; dal Laterano la *peregrinatio* poteva proseguire verso Santa Croce in Gerusalemme o verso Santa Maria Maggiore. Unire i santi gradini macchiati del sangue di Cristo alla cappella del Sancta Sanctorum, scrigno "delle cose santissime" e della venerata Acheropita del Salvatore, diede origine a un santuario fortemente simbolico soprattutto in piena Controriforma.

L'intero complesso fu concepito come un vero e proprio santuario a croce latina: le navate erano identificate dalle scale, la crociera dal Sancta Sanctorum e i bracci che terminavano con le due cappelle simmetriche dedicate a due santi della chiesa romana dei primi secoli, Lorenzo e Silvestro. Il Sancta Sanctorum era al centro del santuario, come un prezioso gioiello incastonato nella sua struttura.

In epoca augustea la zona del Laterano costituiva l'estremo lembo meridionale del *Campus Caelimontanus* della II Regio, al di fuori delle mura serviane,

Il Laterano

dove vi erano le caserme per l'addestramento sportivo e militare. In una satira di Giovenale (60-140) compare per la prima volta la proprietà di Plauzio Laterano, console nel 55 d.C., che nel 65 aderì alla congiura dei Pisoni contro Nerone, finita in un bagno di sangue e nella confisca dei beni immobili dei cospiratori.

Si parla ancora del generale Sestio Laterano sotto l'impero di Settimio Severo, al quale nel 195, dopo una spedizione mesopotamica, fu donata la proprietà di Plauzio, forse avo del militare.

A causa della scarsità delle fonti, non è facile definire nel dettaglio l'ubicazione di tale residenza, anche perché nel corso dei secoli l'area lateranense è stata oggetto di numerose trasformazioni. Gli unici punti saldi sembrano essere i *Castra nova Equitum singularium*, gli appartamenti della guardia a cavallo dell'imperatore, costruiti nel III secolo e identificati nei resti sotto la Basilica lateranense e il Palazzo apostolico fino alla facciata verso nord, e i *Castra Priora*, il cui limite verso sud coincideva con l'acquedotto claudioneroniano. Quest'area periferica, meglio conosciuta come *Spes Vetus* per la presenza probabilmente di un piccolo tempio, rientrò negli interessi di Settimio Severo e di Caracalla per la costruzione di un *Palatium*.

La zona, requisita da Costantino, che soppresse il corpo dei militari a cavallo, registrava anche un'elevata presenza di *domus*, con annesso terme private, che sopravvissero fino al V-VI secolo, quando furono danneggiate e gradualmente abbandonate dopo il sacco di Alarico e le guerre greco-gotiche.

La *domus Laterani* o *domus lateranensis* molto probabilmente dà il nome alla

chiesa costantiniana del Salvatore, ricordata come *ecclesia* o *basilica lateranensis*, che era la residenza del vescovo di Roma, insediatosi in un complesso di ambienti donati o prestati dall'imperatore Costantino e adibiti ad abitazioni e ad usi liturgici.

Una parte degli studiosi ritiene che, in corrispondenza del Santuario, fosse ubicato lo *scrinium sanctum*, l'archivio ecclesiastico per gli atti pubblici del clero, menzionato dalle fonti; l'archivio, inoltre, doveva essere corredato da una biblioteca.

Durante la campagna di scavi dell'archeologo Philippe Lauer condotta nei primi anni del XX secolo, fu rinvenuto un frammento di affresco raffigurante un personaggio con un volume, identificato con Sant'Agostino.

La sua presenza, in quel luogo e in quanto Dottore della Chiesa, fu ritenuta pertinente alla decorazione di una biblioteca.

Sui resti di questa biblioteca, fu edificato un oratorio privato in onore di San Lorenzo, simbolicamente considerato nella tradizione romana come il custode dei libri e dei tesori della Chiesa. Insieme a questo oratorio, sorsero numerosi altri oratori che, a partire dal tardo VII secolo, è identificato col nome di *Patriarchio*, per identificare la residenza del patriarca, caratterizzato da un complesso aggregato di edifici.

Alla metà dell'VIII secolo si registrano imponenti lavori commissionati da papa Zaccaria (741-752) che, al momento della salita al soglio pontificio, aveva ereditato la zona in stato di degrado. Zaccaria concentrò la sua attenzione sul Laterano in quanto sede privilegiata della donazione costantiniana e *locus legitimus* di elezione e consacrazione dei papi.

La Scala Santa





SANT'ELENA

Elena, nata in Bitinia, era forse figlia di un oste. Nel 270 circa sposò un generale romano, Costanzo Cloro, e gli diede un figlio, Costantino, nato intorno al 285. Fu ripudiata dal marito nel 292, quando questi divenne imperatore dell'Impero romano d'Occidente e sposò Teodora, la figliastra dell'imperatore Massimiliano. Ormai sessantenne, intorno al 312, Elena si convertì al cristianesimo, dimostrando una profonda devozione. A quell'epoca aveva raggiunto il figlio Costantino alla corte di Treviri, dove egli aveva preso il potere in seguito al periodo di educazione ricevuta in Oriente. Quando Costantino, divenuto imperatore prese possesso delle terre d'Oriente dell'Impero romano, Elena andò in pellegrinaggio in Terra Santa. Giunta sul Golgota trovò i resti della Vera Croce. La notizia del ritrovamento della croce di Cristo ebbe immediatamente un'eco vastissima. Sul Golgota Elena fece costruire una chiesa per accogliere e custodire le sacre reliquie dando slancio anche alla costruzione delle chiese della Natività e del Santo Sepolcro. In seguito una parte della croce fu regalata alla città di Costantinopoli e un altro pezzo portato sino a Roma e custodito nella chiesa della Santa Croce di Gerusalemme.

COSTANTINO

Flavio Valerio Aurelio Costantino, conosciuto anche come Costantino il Grande, fu imperatore romano dal 306 alla sua morte, avvenuta a Nicomedia nel 337. Costantino è una delle figure più importanti dell'impero romano che riformò largamente e dove favorì la diffusione del cristianesimo. Tra i suoi interventi più significativi, la riorganizzazione dell'amministrazione e dell'esercito, la creazione di una nuova capitale a oriente, che prese il suo nome, "Costantinopoli" e la promulgazione dell'Editto di Milano sulla libertà religiosa nel 313.

La Scala Santa

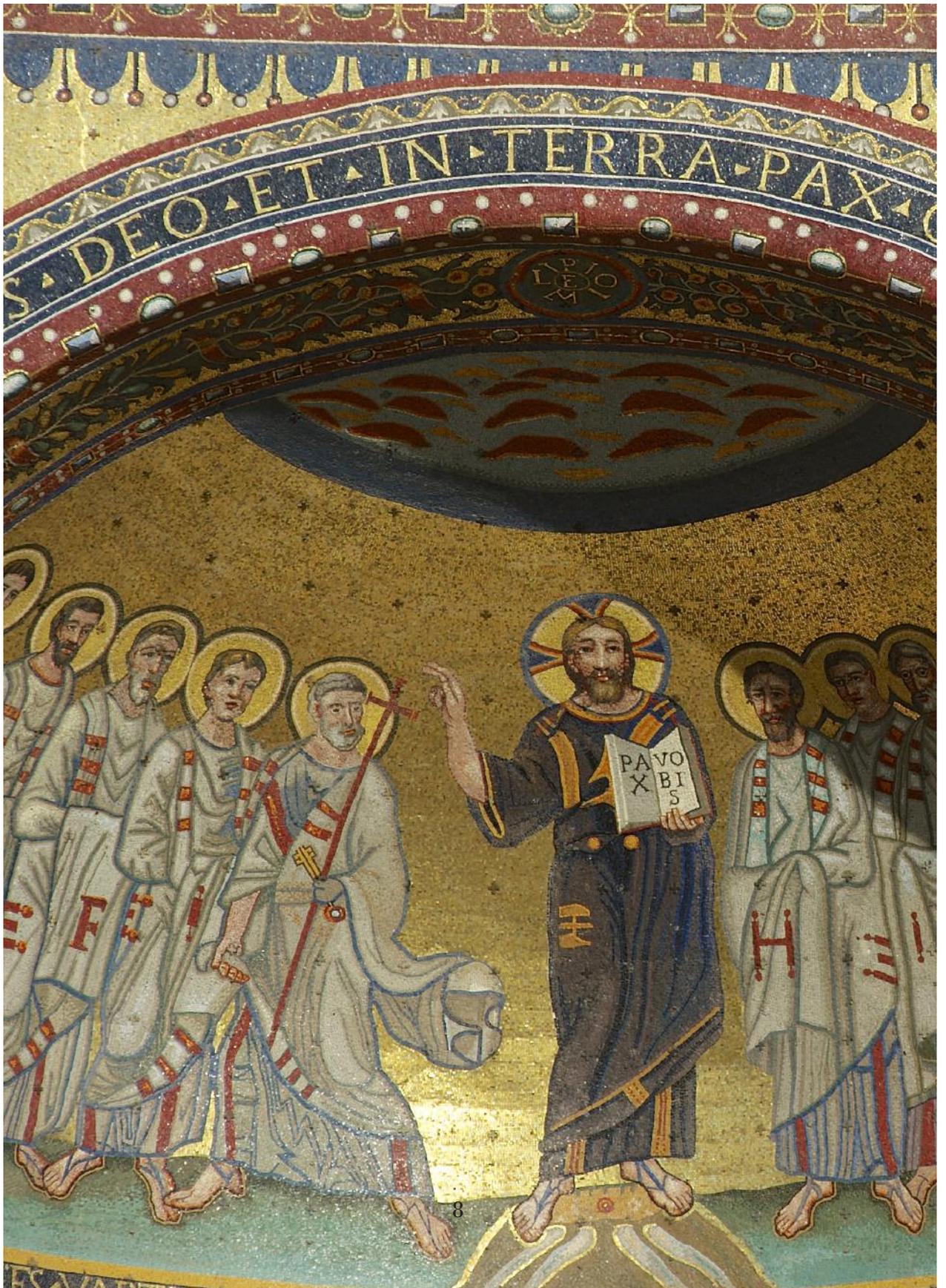
Il papa dunque fece costruire un *triclinium* davanti alla basilica; restaurò e promosse una decorazione di mosaici e pitture per l'oratorio di San Silvestro; edificò "*ante scrinium lateranense*" un *porticus* e una *turris* identificata nei resti sotto la prima scala di sinistra.

Nel periodo carolingio i pontefici continuarono a promuovere importanti lavori in Laterano. Leone III (795-816) donò all'oratorio di San Lorenzo l'*arca cypressina* per proteggere le venerate reliquie della cappella; fece anche costruire due triclini: uno nella zona sud-est del Patriarcato, a sinistra della scala di accesso principale, e l'altro nella zona occidentale del palazzo, identificato successivamente come *Aula Concilii*. Il primo triclinio sopravvisse come rudere isolato fino al XVIII secolo, quando Ferdinando Fuga, per volere di Benedetto XIV nel 1743, lo spostò sul fianco meridionale del Santuario della Scala Santa inglobandolo in una ricostruzione parziale in stile neoclassico. Nella sua forma originaria, il triclinio era costituito da tre grandi esedre e decorato con colonne di porfido, marmi alle pareti, pitture e mosaici nelle absidi. In cattivo stato di conservazione già al tempo di Sisto V, l'esedra principale fu però preservata in virtù dell'importante valore ideologico e politico del mosaico che la decorava, poiché legittimava il potere temporale e spirituale della Chiesa. Oggi il mosaico si presenta nel suo rifacimento settecentesco: al centro dell'abside il Cristo benediciente circondato dagli Apostoli, con un libro aperto su cui è scritto *pax vobis*. Nell'estradosso dell'arcone, a sinistra, si trova Cristo in trono che dona le chiavi a papa Silvestro e il labaro, insegna del potere imperiale, a Costantino; a destra, invece, San Pietro in trono porge il pallio a Leone III e il

vessillo a Carlo Magno.

A partire dal IX secolo, le vicende storiche si fecero sempre più difficili, fino al periodo della cattività avignonese che sancì il definitivo abbandono del Laterano per il Vaticano. Sotto il pontificato di Stefano VI (896-899) la basilica costantiniana cadde in rovina e solo Sergio III (904-911) iniziò una complessa campagna di restauri. Non avendo mura difensive, il complesso lateranense fu più volte abbandonato dai papi che si rifugiarono nei paesi vicini o nella roccaforte di Castel Sant'Angelo. Nel periodo delle aspre lotte intestine, il Laterano non era più sicuro per il papa che dovette rifugiarsi fuori dalla sua città. Solo con Innocenzo III (1198-1214), iniziarono ingenti e cospicui lavori nel palazzo, cercando di mettere in sicurezza la residenza; questo non valse a salvarlo dalle scorrerie e dalle continue invasioni, come nel 1265, quando le truppe di Carlo d'Angiò entrarono nella Roma dei papi. Con Niccolò III (1277-1280), il Laterano aveva assunto l'aspetto di "borgo-satellite", dove un vasto insieme di padiglioni che ospitavano la residenza del pontefice e della curia, monasteri, officine, triclini, torri, scuole e tanti altri edifici lo popolavano. Con Bonifacio VIII (1294-1303) si registrarono gli ultimi interventi nella zona, prima del lungo esilio avignonese, conseguenza del quale si registrò lo spopolamento della zona: il papa, in occasione del Giubileo del 1300, fece costruire un'imponente loggia delle benedizioni all'estremità nord dell'aula del concilio, che divenne di fatto la facciata di rappresentanza del palazzo. Al rientro dall'esilio avignonese, i papi preferirono risiedere in Vaticano e questa scelta segnò il lento, ma inesorabile abbandono del Laterano.



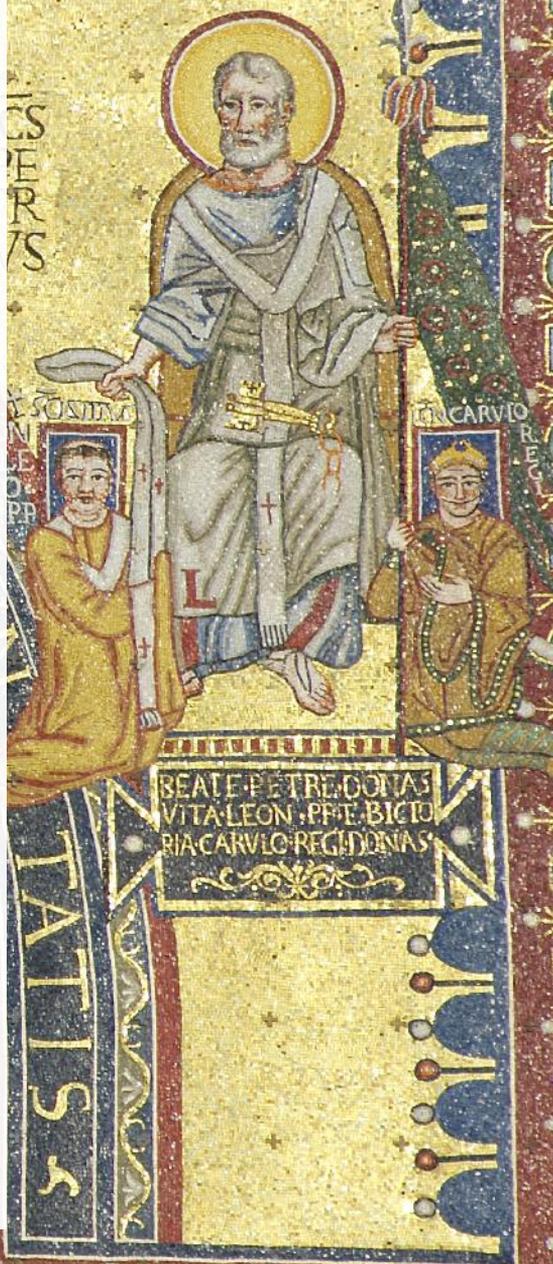


Solo in età moderna alcuni pontefici, tra i quali Leone X (1513-1521) e Sisto V (1585-1590), si occuparono di nuovi e significativi lavori che ancora oggi si possono vedere. Papa Peretti, alla metà del nono decennio del XVI secolo, decise di demolire completamente le strutture del Patriarchio, affidando a Domenico Fontana la ricostruzione di un nuovo complesso apostolico.

Il santuario della Scala Santa fu costruito inglobando il Sancta Sanctorum e la Scala percorsa da Gesù per andare da Pilato.

L'apertura del santuario fu annunciata nella bolla *Cum singularum rerum* del 24 maggio 1590 e per le sue esigenze di culto fu istituito il Collegio sistino delle Scale Sante ad Sancta Sanctorum. Il progetto del Fontana fu più volte modificato in corso d'opera: il primo prevedeva un atrio a tre arcate, senza attico né timpano, sormontato da tre cupolini-lucernari e affiancato da un campanile; il secondo, più grandioso, presentava un porticato a sette arcate con timpano, balaustra e una più massiccia torre campanaria. Il terzo, divenuto poi quello definitivo e che ancora oggi è possibile vedere, prevedeva un santuario a cinque campate, al centro delle quali era la Scala Santa, dove Gesù avrebbe lasciato, sul 2°, 11° e 28° gradino, alcune gocce di sangue. Secondo la tradizione, Elena, madre di Costantino, avrebbe recuperato la scala proveniente dal pretorio del palazzo di Pilato, insieme al legno della Croce e ad altre reliquie di Cristo. Per la Croce fu costruita la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Più difficile accertare storicamente la tradizione della Scala Santa.

A partire dal 1531 abbiamo una numerosa serie di piante moderne che posizionano la Scala verso la metà del corridoio che collegava l'estremità orientale del Patriarchio con la Loggia delle Benedizioni e l'Aula del Concilio, e vi si accedeva da un antistante portico a quattro colonne.



La Scala Santa

Durante il pontificato sistino, fu dichiarata la venerabilità e l'indicazione di percorrerla in ginocchio.

Lo spostamento della Scala presso il Sancta Sanctorum fu motivato dall'opportunità di conferire al nuovo santuario una posizione sicuramente più scenografica rispetto all'assetto urbanistico. Il suo orientamento, che nel Patriarcio era disposto in direzione nord-sud, fu ruotato in senso ovest-est, in conformità al verso dell'altare dell'oratorio: in questo modo, chi arrivava dal Colosseo si trovava la Scala proprio di fronte, in stretto dialogo con la nuova loggia del Palazzo Apostolico, a ridosso del transetto destro della Basilica lateranense, che si presentava invece a chi arrivava da Santa Maria Maggiore. Il santuario completava simbolicamente il percorso dei pellegrini lungo la via di San Giovanni. "[...] li Canonici di detta Chiesa la sera di notte facendosi devotissime processioni, si tenne questo ordine, che cominciassi a levare l'ultimo scalino di sopra seguendo a basso tenendo il medesimo ordine quando si mettevano in opera, al contrario di quello che ordinariamente far si vuole accioché non vi si dovesse camminar con li piedi sopra, già che i Pontefici istessi divotamente van salendo quelle in ginocchione e tutta l'opera fu in una sol notte posta in esecuzione" (*Avvisi*, 5 ottobre 1589).

Durante il corso del XVII secolo, si rinnovò l'interesse per il Laterano, soprattutto dopo l'incarico affidato a Borromini per la ristrutturazione della Basilica di San Giovanni. Alessandro VII (1655-1677) autorizzò l'Arciconfraternita del SS. Sacramento a costruire un oratorio, una sagrestia e un coretto negli ambienti sottostanti alle scale sante, ma lo sterro minacciò

la stabilità della prima scala laterale destra, che fu in seguito sistemata.

L'oratorio è costituito da un'unica navata suddivisa in tre campate: l'originaria decorazione dei pilastri, tra cui figuravano otto santi, di cui due della pittrice Plautilla Bricci, fu rivestita nella seconda metà del XX secolo da lastre di marmo. L'altare maggiore, dedicato alla Madonna del Rifugio dei Peccatori e proveniente da San Giovanni a Porta Latina, custodisce una tavola dipinta del XII secolo raffigurante la Madonna e il Bambino. In Santuario furono necessari una serie di lavori di manutenzione per la conservazione delle scale: nel 1724 i gradini furono rivestiti di tavole di noce che ancora oggi sono *in situ*.

Alla metà del XIX secolo, dopo vicissitudini amministrative, la custodia della Scala Santa fu affidata in perpetuo ai padri Passionisti; in quell'occasione il papa, Pio IX (1846-1878) concesse una serie di donazioni per il restauro e l'ammodernamento del complesso: i lavori furono affidati a Giovanni Azzurri, allievo di Raffaele Stern e professore dell'Accademia di San Luca.

I suoi interventi mirarono alla salvaguardia del Santuario dalle intemperie e dall'umidità, e alla costruzione del convento dei Passionisti. In poco tempo, accanto al santuario, fu eretto il convento per i Padri Passionisti e fu chiuso il portico di accesso alle scale, tamponando quattro delle cinque arcate. Imponenti e ricchi i progetti di Pio IX che furono ben presto abbandonati dal suo successore Pio X (1903-1914) che, insieme ai Passionisti, si limitò al collegamento delle due cappelle di San Silvestro e di San Lorenzo, attraverso un corridoio dietro al Sancta Sanctorum.

